



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

Rassegna Stampa

Venerdì 03 Aprile 2015

Como perde anche la Banca d'Italia Incerto il futuro della storica sede

Approvato il piano di riorganizzazione delle filiali: la chiusura scatterà entro tre anni
Nessun posto di lavoro a rischio. I sindacati: «Meno garanzie sul riciclaggio»

— Come perde anche la sede della Banca d'Italia. Sorte analoghe interessa quasi tutti i capoluoghi di provincia, si tratta in ogni caso di una perdita, ancorché simbolica, significativa per la città.

Futuro incerto

Anche per la sede, prestigiosa, in piazza Perretta, a due passi dal Duomo. E sul cui futuro nel me-

*Crescerà
la struttura
milanese
Salva
la filiale
di Bergamo*

dio periodo, al momento, non c'è chiarezza.

Protestano le organizzazioni sindacali, i posti di lavoro non sono a rischio ma, sottolineano in una nota le sigle Fisac/Cgil, Fiba/Cisl, **UILCA**/Uil e Falbi Confalps, viene un presidio a garanzia di cittadini e imprese.

«La Banca d'Italia sta portando avanti da diversi anni un piano di ritiro dal territorio adducendo come principale motivazione la necessità di ridurre i costi - spiegano i sindacati - questo piano, che ha comportato risparmi davvero minimi a fronte di una grave riduzione di capacità di intervento sul territorio. La chiusura della filiale di Como, nello specifico, risulta particolarmente irragionevole, considerando la natura frontaliere della città, con tutte le ricadute in termini di flussi finanziari del caso. La stampa ha infatti a più riprese testimoniato l'esposizione del territorio comasco all'infiltrazione della criminalità organizzata, fenomeno divenuto ancor più intenso per ef-

fetto della crisi. Il ritiro dal territorio in genere - e da quello comasco in particolare - impoverisce l'azione di contrasto al fenomeno del riciclaggio e indebolisce la possibilità di proficua interazione con le istituzioni locali a presidio della legalità». Il piano adottato dai vertici della Banca d'Italia si concretizzerà nell'arco dei prossimi tre anni e prevede il potenziamento dei compiti delle filiali di maggiori dimensioni, l'accentramento di 3 divisioni distaccate di vigilanza e la chiusura di 19 succursali con operatività ormai molto ridotta.

Alla fine del 2018 la rete sarà costituita da 39 filiali, rispetto alle 58 attuali (erano 97 nel 2007).

Filiali potenziate

In tale prospettiva, la riforma rafforza il ruolo delle 20 sedi situate nei capoluoghi di regione e delle altre 6 definite "ad ampia operatività" (Brescia, Bolzano, Verona, Forlì, Salerno, Catania),

Riorganizzazione decisa dai vertici nell'ambito della spending review

a cui se ne aggiungeranno ulteriori 6 (Agrigento, Sassari, Livorno, Pescara, Lecce e Reggio Calabria) innalzate a quel rango; si manterranno inoltre le 6 filiali specializzate nel "trattamento del contante" (Bergamo, Piacenza, Padova, Arezzo, Roma, Foggia) e la Succursale di Roma, impegnata prevalentemente nelle attività di tesoreria centrale.

Nell'individuare le filiali da chiudere - spiega Bankitalia in una nota - si è tenuto conto della domanda di servizi, delle caratte-



La storica sede comasca della Banca d'Italia in piazza Perretta

ristiche del territorio di riferimento, dell'esistenza in regione di altre filiali aperte al pubblico e della distanza dalla Filiale più vicina. Fino alla fine del 2018, in sostituzione delle strutture chiuse o accorpate saranno istituite Unità di servizio territoriale (Ust), purché vi siano almeno 7 addetti. Queste Ust dipenderanno da una filiale, regionale o ad ampia operatività; saranno aperte al pubblico ma non svolgeranno attività che implicino management di valori. ■ E. Mar.



BANCA D'ITALIA. Fermare l'abolizione della filiale di piazza Cavallotti. **Uilca:** il governo siciliano si appella allo statuto

La chiusura sollecita i sindacati La Cgil: «Ora intervenga Crocetta»

●●● Sindacati in fermento per la chiusura della filiale della Banca d'Italia nel 2018 e per il destino dei 16 dipendenti. "Chiediamo un intervento del presidente della Regione perché venga revocata una decisione che mortifica il territorio messinese, che cancella un presidio di legalità" - dichiara il segretario della Cgil Lillo Oceano sui provvedimenti di soppressione della sede territoriale. "La conferma nelle ultime ore di quello che era stato temuto - prosegue Oceano - porta anche con sé il peso di certificare l'assenza di una politica capace di bloccare progetti



SFRUTTARE LA NORMA SUL MANTENIMENTO DI SEDI PER OPERAZIONI SU CREDITO E RISPARMI

di smobilitazione che la città e la provincia continuano a subire. Il Governo Crocetta eserciti quel ruolo di difesa di realtà strategiche e importanti per i territori della Sicilia". Nelle scorse ore la segreteria nazionale

del sindacato **Uilca** insieme alle altre organizzazioni sindacali ha già preannunciato l'impugnazione, davanti alla magistratura della delibera sul nuovo riassetto territoriale assunta dal Consiglio superiore della Banca d'Italia. La Uilca con il segretario Ivan Tripodi ha richiesto ufficialmente che la Regione sollevi, secondo l'articolo 17 dello Statuto siciliano che assegna competenza esclusiva alla regione sui settori del credito e delle assicurazioni, un conflitto di attribuzione alla Corte Costituzionale. L'articolo 17 recita testualmente: "Entro i limiti dei principi ed inte-

ressi generali cui si informa la legislazione dello Stato, l'Assemblea regionale può, al fine di soddisfare alle condizioni particolari ed agli interessi propri della Regione, emanare leggi, anche relative all'organizzazione dei servizi, sopra le seguenti materie concernenti la Regione: disciplina del credito, delle assicurazioni e del risparmio". "Si tratta - sottolinea la **Uilca** - di uno strenuo, ma doveroso, tentativo finalizzato alla salvaguardia di un territorio, complesso e difficile, che perderebbe un indispensabile presidio di legalità rappresentata dalla presenza della Filiale della Banca d'Italia". Nel 2007 quando si paventava la chiusura di filiali in tutta la Sicilia l'allora governo regionale sollevò - secondo lo statuto - il conflitto di attribuzione. Allora furono cancellate soltanto le sedi di Enna e Siracusa. (*ACAF)



ALL'INTERNO

Credito/1

BANKITALIA

Chiusura
di oltre 19 filiali
in tre anni

39

Il numero delle filiali
Bankitalia previsto nel 2018Banca d'Italia dà un ulteriore
giro di vite sulle filiali: entro il
2018 ne saranno chiuse 19 e
diventeranno così a 39 dalle 97
di 7 anni fa.

Servizio ► pagina 37

Riassetti. Il Consiglio Superiore approva il piano di riorganizzazione Bankitalia «taglia» 19 filiali

ROMA

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia ha approvato il piano di riorganizzazione della rete territoriale dell'Istituto che porterà alla chiusura di 19 sedi «con operatività ormai molto ridotta» scrive la Banca in un comunicato, entro fine 2018. Alla fine del triennio la rete scenderà a 39 Filiali dalle 58 attuali. Nel 2007 prima della riforma Draghi erano 97. Il piano prevede il potenziamento dei compiti delle Filiali di maggiori dimensioni e l'accentramento di 3 divisioni distaccate di vigilanza

oltre alle chiusure delle 19 filiali a operatività ridotta. Nessuno dei dipendenti coinvolti dalla riorganizzazione (360 su oltre 7.000) perderà il posto di lavoro e la banca ha dato disponibilità ai sindacati, si legge nella nota di via Na-

IL PROGRAMMA

Entro la fine del 2018 la rete scenderà a 39 filiali dalle 58 attuali. Nel 2007, prima della riforma Draghi, erano 97

zionale, per definire misure che vadano incontro alle esigenze dei lavoratori delle filiali coinvolte. Il Consiglio Superiore della Banca ha condiviso le finalità del piano, i criteri adottati e gli interventi proposti ed ha formulato l'auspicio che la Banca e i sindacati possano definire quanto prima misure, temporanee ed eccezionali, a sostegno del progetto. «In mancanza, ha chiesto all'Amministrazione di attuare comunque la riorganizzazione individuando e mettendo in atto soluzioni alternative per ridurre il più possibile i disagi

per i dipendenti direttamente interessati». L'intervento organizzativo è coerente con l'evoluzione delle funzioni della Banca, aggiunge Ivvia Nazionale, dopo l'approvazione del piano nel corso del Consiglio Superiore.

Le decisioni della Banca d'Italia «sono gravi e sbagliate» secondo i sindacati Uilca, Fisac, Falbi e Fiba della Banca d'Italia, sigle che hanno effettuato due scioperi contro il piano. Le quattro sigle ribadiscono che «continueranno a porre in essere tutte le azioni per impedire che tale scempio si realizzi effettivamente». La prima iniziativa sarà impugnare la delibera del Consiglio Superiore della Banca davanti al giudice.



IL PIANO



GOVERNATORE
Ignazio
Visco

Via libera al riassetto di Banca d'Italia in tre anni saranno chiuse 19 filiali

ROMA. Un piano di riassetto della rete territoriale che prevede anche la chiusura di 19 succursali, con operatività ormai ridotta, nei prossimi tre anni (passando da 58 a 39, erano 97 nel 2007). Il via libera è arrivato ieri all'unanimità dal Consiglio superiore della Banca d'Italia. Ma il piano-comprendente del potenziamento dei compiti delle filiali maggiori e dell'accentramento di tre divisioni distaccate di vigilanza - ha scatenato i sindacati di Via Nazionale, pronti ad impugnare la delibera in tribunale, nonostante la rassicurazione di Bankitalia che nessuno dei 360 dipendenti coinvolti nella riorganizzazione (su oltre 7 mila) perderà il posto. Una decisione «grave e sbagliata», la definiscono **UILCA**, Fisac, Falbi e Fiba, le sigle che hanno già organizzato due scioperi in una settimana contro il piano. Il cammino in realtà era iniziato già nel 2006, con Draghi governatore. Da allora i dipendenti sono passati da quasi 8 mila agli attuali 7 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

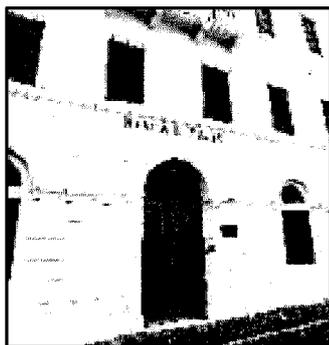


BANCA D'ITALIA

Chiude Treviso,
potenziata Venezia*Restano le sedi di Verona, Vicenza, Padova e Udine*

VENEZIA - (m.cr.) Banca d'Italia chiude Treviso e "salva" Vicenza, Padova e Verona mentre il presidio in Friuli Venezia Giulia rimane ancorato a Trieste e Udine. Alla fine del 2018 la rete dell'istituto sarà costituita da 39 Filiali, rispetto alle 58 attuali. Erano 97 nel 2007. A parziale compensazione per il Veneto, a Venezia potrebbe arrivare una delle nuove sedi dell'Abf, l'arbitro bancario finanziario che decide le controversie tra clientela e banche oggi presente solo a Roma, Milano e Napoli.

L'intervento deciso dal consiglio superiore è coerente con l'evoluzione delle funzioni della Banca d'Italia, che ha delegato parte della vigilanza alla Bce (anche Spagna, Francia e Germania hanno tagliato sedi) e ha potenziato la tutela della clientela e sorveglianza del sistema dei pagamenti. La riforma rafforzerà il ruolo delle 20 filiali nei capoluoghi di regione e delle altre 6 filiali «ad ampia operatività» (tra queste Bolzano e Verona), a cui si aggiungeranno ulteriori 6 filiali innalzate a quel rango; si manterranno le 6 filiali specializzate nel «trattamento del contante» (Padova nel Nordest); continueranno a operare le tre divisioni distaccate di vigilanza di Cuneo, Vicenza e Udine (con qualche

**TREVISO** La sede Banca d'Italia

punto interrogativo post riforma accentrante delle Bcc). Chiusa invece Treviso (una ventina di addetti che verranno riassorbiti). Critici i sindacati: «La banca abbandona il territorio con un progetto che, così come è concepito, dovrà rivedere tra 2-3 anni. Questo dimostra la lucidità dei vertici del nostro istituto», spiega il segretario **UILCA** Flavio Seno.

© riproduzione riservata



Il piano Alla fine del 2018 le succursali saranno scese a 39 dalle attuali 58

Bankitalia si mette a dieta

Approvato il taglio di 19 filiali

Il Consiglio superiore ha deciso anche di accentrare 3 divisioni

Laura Della Pasqua
l.dellapasqua@iltempo.it

■ Anche la Banca d'Italia stringe la cinghia. Dall'avvio dell'Euro e con il trasferimento di molte funzioni alla Bce, l'Istituto di via Nazionale ha progressivamente perso peso e con la crisi economica la sua struttura è apparsa ingiustificatamente mastodontica. Così ciò che fino a qualche anno fa sembrava impossibile ora è diventato una necessità. Ridurre i costi è essenziale anche per la Banca d'Italia. Il che significa tagliare la ramificazione sul territorio, chiudendo parte delle filiali con un pro-

Sindacati

Camusso (Cgil)

ha chiesto di riaprire

il confronto

cesso progressivo di snellimento. Il piano che si svilupperà nell'arco di tre anni, è stato approvato dal Consiglio superiore della banca nonostante le proteste sindacali. Di qui al 2018 il numero delle filiali passerà da 58 a 39 con la chiusura di 19 succursali che hanno operatività ridotta. Nel 2007 erano 97. Quindi nell'arco di circa dieci anni il ridimensionamento sarà di più della metà. Il piano prevede inoltre il potenziamento dei compiti delle filiali di maggiori dimensioni e l'accantonamento di 3 divisioni distaccate di vigilanza.

Bankitalia non è l'unica ad aver intrapreso la «cura dimagrante». Tra il 1999 e il 2013 le altre tre principali banche centrali dell'Eurosistema hanno pure ridimensionato l'estensione delle loro reti territoriali: da 154 a 50 filiali la Bundesbank, da 211 a 127 la Banca di Francia, da 52 a 15 la Banca di

Spagna».

Via Nazionale ha comunque precisato che con la riorganizzazione nessun dipendente perderà il posto. Ora si tratta di risolvere il nodo della collocazione delle 360 persone su 7 mila dipendenti che lavorano nelle strutture in chiusura o in accorpamento ma Bankitalia ha già detto che questo capitolo delicato sarà definito in accordo con i sindacati. In mattinata, il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, aveva chiesto di riaprire il confronto sul piano di riorganizzazione mentre in concomitanza con la riunione del Consiglio superiore si è svolta una manifestazione unitaria delle sigle sindacali.

Nonostante la decisione del vertice di Bankitalia, i sindacati non hanno intenzione di abbassare la guardia. In una nota Falbi Confal, Fisac Cgil, Fiba Cisl e Uilca Uil, hanno annunciato che «continueranno a mettere in campo tutte le azioni per impedire che tale scempio si realizzi effettivamente». La prima iniziativa sarà di impugnare dinanzi alla competente Magistratura la delibera del Consiglio Superiore.

Personale

Sono 360 le persone delle strutture ridimensionate



Banca d'Italia Il Governatore Ignazio Visco



27/03/2015

Bankitalia chiude altre 22 filiali, è sciopero



Lunedì 30 marzo, dalle 9:00 alle 13:00, si terrà a Roma, in Via XX Settembre, 97, davanti alla Sede della Banca d'Italia, una manifestazione dei dirigenti sindacali di Fisac-CGIL, Uilca, Fiba-Cisl e Falbi-Confsal, contro la decisione della Banca di procedere alla chiusura di altre 22 Filiali. La protesta avverrà in concomitanza con la riunione del Consiglio Superiore dell'Istituto, che sarà chiamato a deliberare in base alla proposta della Banca. Al riguardo, le Organizzazioni sindacali che rappresentano la stragrande maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori della Banca d'Italia, hanno

invitato ciascuno dei membri del Consiglio Superiore a sospendere le decisioni in merito, con una lettera che si riporta integralmente.

Oggetto: RICHIESTA DI SOSPENSIONE DI OGNI DETERMINAZIONE DEL CONSIGLIO IN MATERIA DI ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DELLA BANCA D'ITALIA

Le scriventi Organizzazioni Sindacali – Fisac/CGIL, Fiba/CISL, Uilca/UIL, FALBI – Le si rivolgono direttamente per invitarLa a voler evitare di assumere scelte affrettate cui riteniamo sia stata/o chiamata/o dall'Amministrazione, in assenza dei puntuali riferimenti necessari ad adempiere al Suo delicato incarico di componente il Consiglio Superiore della Banca d'Italia.

L'importantissima problematica all'ordine del giorno è quella dell'articolazione territoriale della Banca d'Italia e della ventilata prospettiva di porre in essere, sin dalla prossima settimana, affrettati e incongruenti interventi dopo che, già nel 2008, la rete era stata oggetto di una radicale ristrutturazione fortemente voluta dall'allora Governatore Draghi. Quella ristrutturazione unilaterale dell'Amministrazione della Banca d'Italia comportò, da un lato, una riduzione in tempi rapidissimi della numerosità complessiva delle Filiali nell'ordine del 40% e, dall'altro, un impegno prospettico di potenziamento delle Filiali rimaste in attività. Negli anni successivi e, in particolare, durante il Governatorato Visco gli impegni non sono stati, però, mantenuti. Si è, così, scelto di non procedere al potenziamento delle Filiali rimaste in attività, provocandone, invece, deliberatamente un progressivo ridimensionamento operativo.

Tautologicamente, questo approccio ci condusse all'improvvida proposta Saccomanni del 13 aprile 2013 che, prevedendo la chiusura di altre 29 Filiali, fu nettamente respinta dall'intero fronte sindacale. Abbandonata la proposta Saccomanni, la Banca d'Italia prova nuovamente ad affrontare la questione della sua articolazione territoriale e, il 2 ottobre del 2013, le Organizzazioni Sindacali e l'Amministrazione sottoscrivono un protocollo d'intesa per "avviare da subito, in una sede dedicata, un confronto senza pregiudiziali sul valore e sulle prospettive evolutive del ruolo delle Filiali e sulla 3

conseguenziale configurazione della rete territoriale, al fine di individuare soluzioni sulle quali possa registrarsi la più ampia convergenza”.

Ebbene, con questa nostra lettera Le segnaliamo come il protocollo d’intesa del 2 ottobre 2013 non sia stato rispettato dall’Amministrazione che, con un documento datato 12 febbraio 2015, ha scelto di considerare unilateralmente concluso il confronto e di procedere nel portare la questione della ulteriore riforma della rete territoriale alla Sua attenzione e a quella di tutto il Consiglio Superiore della Banca. È questa una prospettiva fortemente incongruente con la decisione della Banca d’Italia di limitarsi nella sua potestà organizzativa dell’attività, “al fine di individuare soluzioni sulle quali possa registrarsi la più ampia convergenza”. Tali soluzioni condivise – ad avviso delle scriventi – vanno ancora ricercate, il confronto deve riprendere e, in tempi ragionevoli, deve concludersi. Solo dopo l’Amministrazione potrà opportunamente avanzare a Lei e al Consiglio tutto una proposta di una nuova ulteriore articolazione territoriale della Banca d’Italia che, sempre ad avviso delle scriventi, dovrà configurarsi come stabile nel lungo periodo.

Diversamente, in assenza di soluzioni condivise, le scriventi Organizzazioni Sindacali – che rappresentano la stragrande maggioranza dei dipendenti dell’Istituto – manifesteranno il loro più totale, profondo e strutturale dissenso, a partire dalla negazione di un qualsiasi spazio negoziale perché l’Amministrazione possa affrontare la delicatissima sua esigenza di disporre di adeguate “misure di accompagnamento”. Certi della Sua massima attenzione alla questione che stringatamente abbiamo sopra richiamato, Le porgiamo distinti saluti.

Roma, 26 marzo 2015

Le Segreterie Nazionali

UILCA UIL – FIBA CISL – FISAC CGIL – FALBI CONFSAL

BANCA D'ITALIA

La Uil: fermare "scippo" della filiale

● «Il vergognoso disegno finalizzato alla chiusura della filiale della Banca d'Italia rappresenta, sic et simpliciter, l'omicidio premeditato di una città e di una vasta e importante comunità».

La **Uilca** in una nota del segretario generale Ivan Tripodi esprime totale vicinanza e profonda solidarietà ai 17 lavoratori. «La chiusura della filiale di Messina non ha nessuna logica, né economica tantomeno geo-politica, poiché, fra l'altro, si tratta dell'unica città metropolitana che perderebbe l'indispensabile presenza della Banca d'Italia».

